Direttore: GianPietro Tonon
Direttore responsabile: Elio Franzin
Redattori: Antonio Bertoli, Franco Biasia, Daniele Bordin, Pietro Casetta, Alessandra Mercanzin, Pasquale Minuto, Giovanni Monastra, Stefania Zancan.
Iscritto al Registro Stampa del Tribunale di Padova al n. 1102 il 30.12.1988.
Redazione: **Amissi del Piovego** Casetta dell' Acqua 137, via S. Massimo 35129 PADOVA
Segreteria della redazione: c/o G.P.Tonon 123 ter, via Maroncelli 35129 Padova - tel: 772050
Mensile a diffusione gratuita Stampa c.b. Rank Xerox - Padova

NUMERO 6

ANNO III
GIUGNO 1990

il Piovego

FOGLIO MENSILE DI CULTURA AMBIENTALISTA

SOMMARIO

1 Giovanni Monastra
Abbiamo stampato: **FRANCO CARDINI**
La festa di San Giovanni e le acque in Italia

2 **PER UN SISTEMA MUSEALE E BIBLIOTECARIO DI PADOVA**

5 **LANTERNARI E IL "NATALE D'ESTATE"** (3)

7 **LIBRI PRESENTATI DA:**
Pietro Casetta, Elio Franzin

I' Inserto
il Programma della X FESTA DELL'ACQUA

9 **UN PARCO PER PADOVA: il Basso Isonzo**

12 Antonio Bertoli
BIBBIA APERTA ED ECOLOGISMO

"Il glorioso percorso delle acque è così esteso nelle varie parti della città e nelle diverse contrade della zona, che si rese necessario un porto distinto nelle varie località."
Michele Savonarola, **Libellus de magnificis monumentis regie civitatis Padue,** in: RR.II.SS., Città di Castello 1902

LIBRI

Giovanna Melandri (a cura di), ***Ambiente Italia. Rapporto 1989: dati, tendenze, proposte***, ISEDI/Petrini, Torino 1989.

Il 1989 è stato un anno molto ricco e significativo per i contributi portati alla conoscenza dello stato di degrado ambientale in Italia. Due opere, in particolare, ci sembrano significative: *Ambiente Italia* curata da Giovanna Melandri, uscita in aprile, di cui ci occuperemo in particolare, e *Relazione sullo stato dell'ambiente in Italia* curata da Costanza Pera per conto del Ministero per l'Ambiente e accompagnata dalla "Nota aggiuntiva" del ministro Ruffolo, uscita a maggio.

Le due opere si pongono come punti di riferimento essenziali per l'ambientalismo italiano, considerato lo stato confusionale in cui si trova sia l'impostazione conoscitiva che pianificatoria in questo campo.

La necessità di proporre una visione organica, quasi *sistemica* del problema ambientale e non per casi isolati o per emergenze, è il pregio particolare dell'opera *Ambiente Italia*, rispetto alla *Relazione ministeriale*.

Ambiente Italia è molto attento alle interpretazioni delle attuali tendenze, soprattutto economiche. Riccardo Galli, nel suo saggio, rileva come dal 1972 ad oggi i consumi finali di energia siano scesi, nonostante un consistente aumento della produzione e sostiene che: "*...la riduzione dei consumi più consistente non avviene tramite azioni specificatamente mirate al risparmio energetico (per altro da incoraggiare), ma grazie alla penetrazione diffusiva del nuovo sistema tecnologico marcatamente orientato verso un'elevata efficienza dell'uso delle risorse*". Mentre il documento del Ministero per l'Ambiente preferisce rifarsi alle conclusioni della "Conferenza Nazionale sull'Energia" dell'87 o ad elaborati ufficiale, ma non per questo credibili, quali il "Piano Energetico Nazionale": "*A contenere la crescita dei consumi contribuiscono l'incremento dei prezzi finali dell'energia, la prosecuzione del processo di terziarizzazione dell'economia e la continuazione degli interventi per l'uso razionale dell'energia*".

Non solo. *Ambiente Italia* ospita il dibattito e il confronto con le istituzioni, non teme posizioni antitetiche alle istituzioni, vedi "Goletta verde" e "Daphne", e da ciò emerge che l'intervento di mediazione fra i cittadini e le istituzioni è lasciato di fatto all'impegno dell'associazionismo: una novità sulla quale bisogna riflettere perchè mette in relazione il rapporto fra la scala nazionale dei problemi ambientali e la piccola scala tipica delle associazioni che operano su realtà locali.

Almeno tre sono i capitoli che riguardano da vicino gli "Amissi del Piovego".

I *fiumi*, saggio di Giovanni Damiani. La situazione di carenza d'acqua del Piovego è condivisa dalla maggior parte dei piccoli e medi corsi d'acqua italiani per i quali "*c'è bisogno di garantire un minimo di portata vitale*" e in questo senso per il saggista il problema della gestione è determinante. Nel caso padovano il problema della scarsità d'acqua è già stato sollevato dall'ing. Claudio Datei, progettista dei lavori di risistemazione del sostegno al ponte dei Cavai per consentire un maggior afflusso d'acqua al centro storico. Per quanto riguarda la gestione si deve cominciare a parlare di una nuova regolazione delle acque: tema che verrà affrontato il prossimo 15 giugno nell'incontro pubblico promosso dagli Amissi del Piovego su "La fine dei lavori di sistemazione di ponte dei Cavai e la regolazione del nuovo assetto idraulico delle acque di Padova", a cui sono invitati Genio Civile, Magistrato alle acque e Assessorato ai Lavori Pubblici del Comune di Padova. A fronte di una situazione nazionale di monitoraggio carente o inesistente, la nostra città invece si presenta con lo "Studio della qualità delle acque superficiali di Padova" frutto di un ponderoso lavoro eseguito grazie ad una convenzione fra Università e Comune. E' interessante notare il peggioramento dello stato del fiume nonostante il miglioramento della situazione fognaria (principale causa di degrado), ma è ancor più interessante rilevare come le 400 pagine di lavoro non contengano riferimenti alle misure di portata del fiume: ci si chiede quindi a quali grandezze siano riferiti i dati e come si possano confrontare fra loro.

L'*aria*, saggio di Domenico Gaudioso e Giancarlo Pinchera. Di questo problema gli "Amissi del Piovego" si sono interessati nel 1988 a proposito dell'inquinamento prodotto

dai fumi della prima linea dell'inceneritore di San Lazzaro, posto al centro di un agglomerato urbano. Il problema venne affrontato soprattutto in termini di "impatto ambientale" per il quale ci si avvalse della legge DPCM 28.03.1983. Tale strumento affronta il problema non dal punto di vista delle *emissioni* di inquinanti dal camino, ma delle *immissioni* nell'ambiente circostante, cioè delle variazioni inquinanti nell'aria dell'ambiente circostante dal momento dell'entrata in funzione dell'impianto. Apprendiamo da *Ambiente Italia* che nel nostro paese manca un'adeguata conoscenza delle concentrazioni *in aria*, cioè delle *immissioni* e che "*...a quanto ci risulta, nessuna regione o provincia ha realizzato un vero e proprio catasto delle immissioni (...) oggi previsto da qualche legge regionale (Liguria) e, sotto forma di 'inventari', dalla nuova legge nazionale DPR 203 del 1988*".

La *Valutazione di Impatto Ambientale*, saggio di Maria Borrini e Mario Zambrini. Nel dicembre dell'87 il *Comitato per il Roncajette* di Padova promosse un dibattito sul tema "I 21 binari dell'Interporto, un caso ...esemplare di Valutazione d'Impatto Ambientale". L'esemplarità stava nel modo e nei tempi coi quali la soc. Interporto aveva affidato all'arch. Giovanni Abrami la redazione della Valutazione per la costruzione di uno scalo merci su un'area fluviale destinata a tutela. La Valutazione d'Impatto Ambientale era prevista dalla legge regionale veneta n. 33 del marzo 85 e anticipava il recepimento della procedura CEE da parte dello Stato. Essa però anticipava anche tutti i limiti dei successivi strumenti legislativi di recepimento descritti da *Ambiente Italia*: la mancata previsione di partecipazione pubblica, la mancata valutazione comparata di più alternative di progetto e la "*...generale confusione sui ruoli e sulle responsabilità (...) nelle carenze di norme e di procedure chiare, nel vuoto di strumenti e nella diffusa indeterminatezza intorno ai metodi e ai requisiti da rispettare*". Non va però dimenticato che la legge regionale rese possibile la forma di opposizione recentemente commentata da Sergio Lironi nella pubblicazione del "Comitato per il Roncajette" *Il territorio del Roncajette tra passato e futuro*.

Ambiente Italia è un passo avanti sulla maturazione di un corretto approccio al problema ambientale. L'associazionismo deve tenerne conto.

Pietro Casetta

Antonio Mazzetti - Gianni Sandon, *Le colline di Torreglia a passo d'uomo*, fotografie di Francesco Danesin, Comune di Torreglia, 1990, L.26.000.

Andare a fare un giro sui colli (s'intende Euganei) è un modo di passare il tempo libero, specialmente alla domenica, ancora molto praticato dai padovani vecchi e nuovi. Lo provano le lunghe code di auto in entrata e in uscita da Padova. Ma la frequenza dell'andare sui colli non significa affatto che lo si faccia in modo corretto. Spesso chi va sui colli non li conosce in modo adeguato, non è attrezzato di una buona guida e spesso neanche di una carta geografica e finisce per girare a caso sprecando una buona occasione e ricavandone una delusione.

La vecchia "*Guida dei Colli Euganei*" di Adolfo Callegari del 1931, ristampata tre volte, è ormai introvabile (se non siamo informati male) e inoltre è anche un po' superata dai cambiamenti intervenuti.

Antonio Mazzetti e Gianni Sandon ci propongono ora non una visita ai colli Euganei, ma a quelli del comune di Torreglia, secondo un criterio molto preciso che è quello di tre passeggiate a piedi, anzi giri: "della Mira", "del Pirio", "del Sengiari". I tre giri a piedi lungo i sentieri sono preceduti da due capitoli dedicati alle vicende storiche del territorio e ai suoi aspetti naturalistici.

La storia del territorio è strettamente legata a quella degli ordini religiosi e monastici prima e poi a quella della nobiltà e della borghesia padovana. Viene ricostruita anche, anzi soprattutto, sulla base di una ricerca fra i documenti e la cartografia che si trova all'Archivio di Stato di Padova. Ne esce uno spaccato degli investimenti nell'acquisto di campagne da parte di autorevoli esponenti della borghesia padovana di notevole interesse.

Anche le fotografie di Francesco Danesin aiutano ad orientarsi sul territorio.

Mancano però delle indicazioni su dove e come parcheggiare l'auto. In un'epoca di motorizzazione e di turismo di massa non si può e non ci si deve affidare alla spontaneità. Infine l'ultimo rilievo critico: manca una buona carta topografica. L'esperienza insegna che è sempre utile.

Elio Franzin